

Il rendiconto nivometeorologico Valle d'Aosta 2024/2025



La ventesima edizione del rendiconto descrive l'andamento nivometeorologico della stagione invernale 2024-2025, nel periodo compreso tra la prima nevicata a metà novembre e la fusione del manto nevoso a 2000 metri a fine maggio.

Il rendiconto è pubblicato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta – Ufficio neve e valanghe in collaborazione con Fondazione Montagna sicura.

La stagione invernale in sintesi

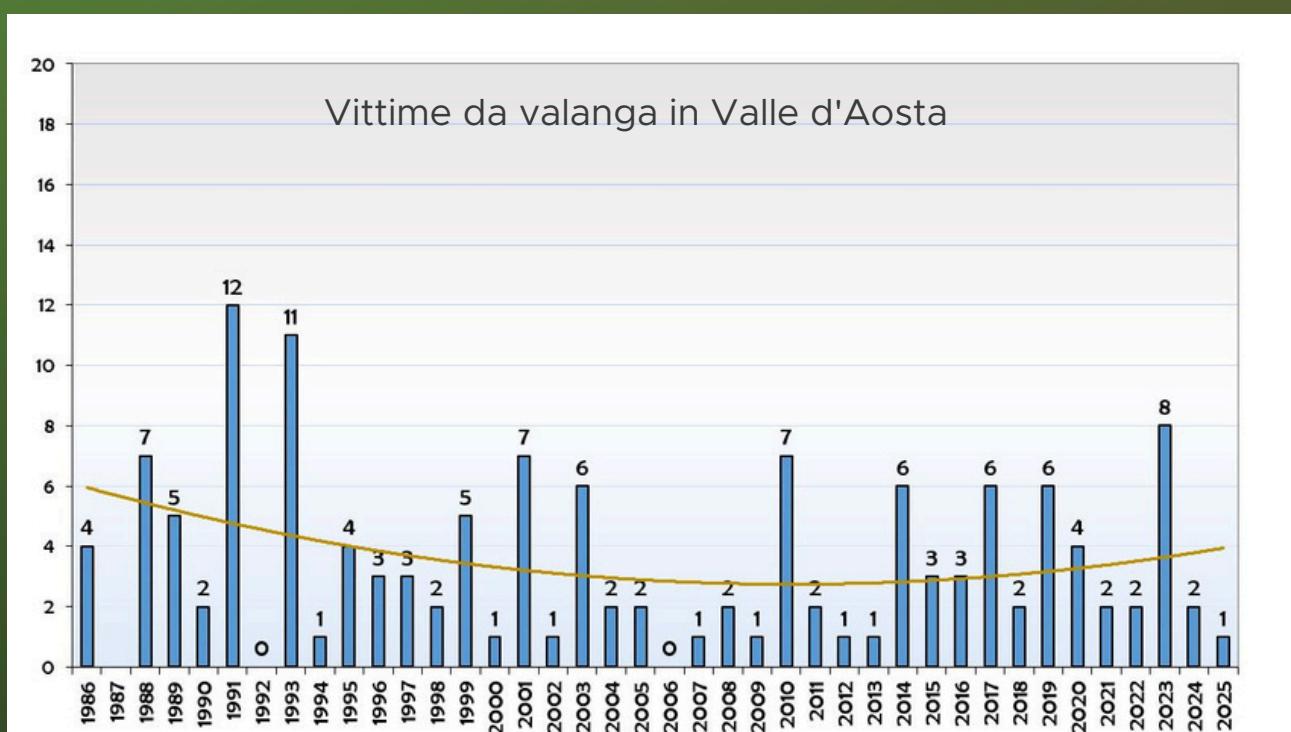
La stagione 2024-2025, si caratterizza per un innevamento sotto la media nei settori sud-orientali e vicino alla media nel settore nord-occidentale al di sopra dei 2000 m, dalle temperature superiori alla media storica anche senza i periodi estremamente caldi dell'inverno precedente e dalle abbondanti nevicate del 16 e 17 aprile quando si sono osservate numerose valanghe spontanee.

Il periodo più critico della stagione per le valanghe provocate è marzo, in particolare la seconda metà del mese, in questo intervallo si verificano infatti 8 dei 12 incidenti registrati durante l'intera stagione.

Per quanto riguarda le valanghe spontanee il più importante avviene in concomitanza con l'evento di precipitazioni estreme di metà aprile.

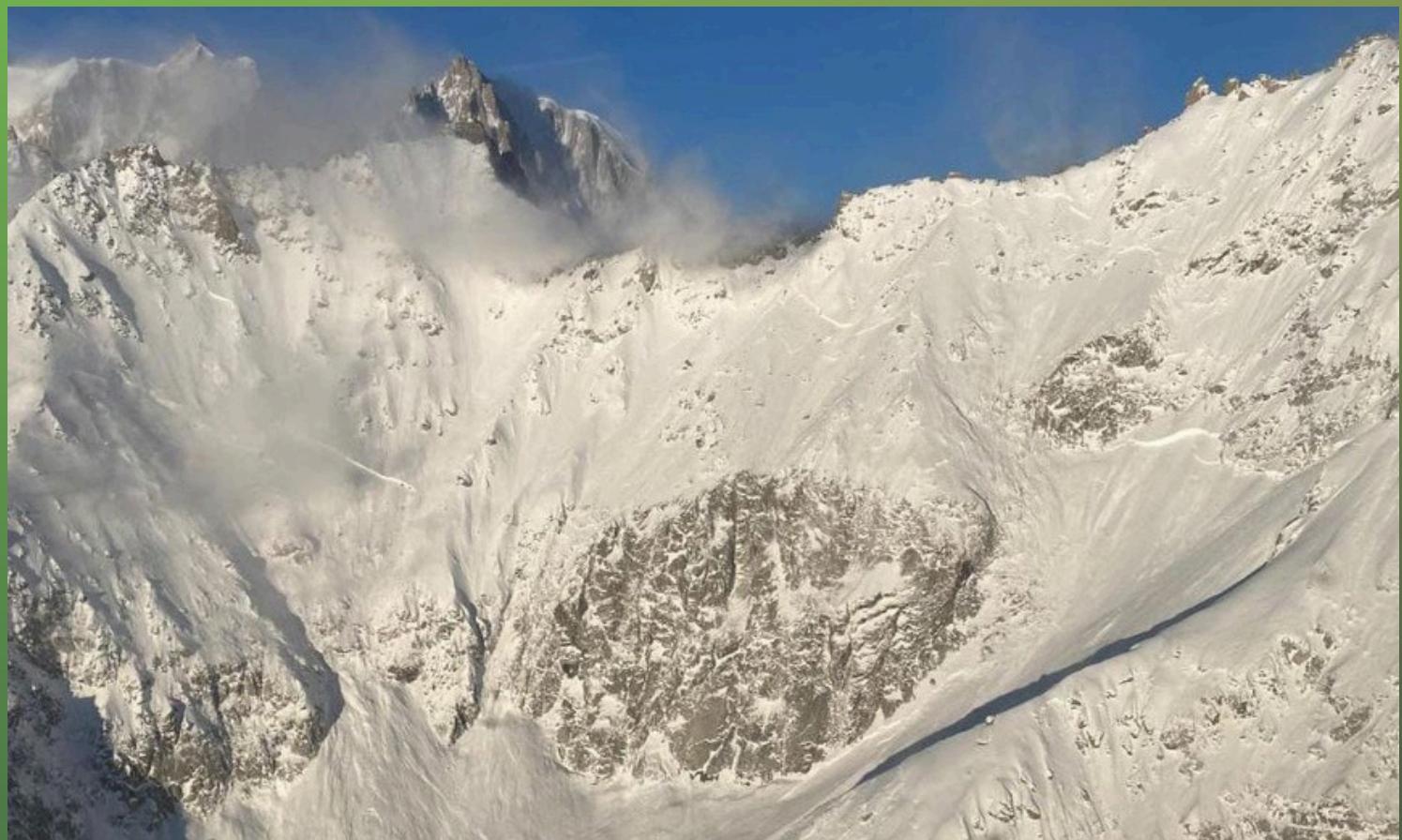
Incidenti da valanga

12 sono gli incidenti da valanga registrati in Valle d'Aosta, avvenuti nella maggior nel settore occidentale della Regione..



Novembre

A NOVEMBRE le prime nevicate si verificano il 12 del mese, l'episodio più significativo è quello tra il 19 e il 21, che porta neve fino in fondovalle e accumuli abbondanti a nord-ovest, specie lungo i confini con la Svizzera. Tuttavia, il vento forte nord-occidentale erode fortemente creste e dorsali, creando accumuli irregolari e impedendo la formazione di uno strato continuo, con attività valanghiva limitata.



Dicembre

L'innevamento si mantiene scarso e irregolare. Alcune deboli nevicate e il forte vento non migliorano la situazione, con dorsali spazzate e canali carichi di neve ventata. Il 5 l'episodio di pioggia fino a 2100 m favorisce la formazione di croste, mentre il rialzo termico di metà mese provoca valanghe superficiali sui pendii ripidi e soleggiati. Solo nella seconda parte del mese le nevicate sono più consistenti interessando maggiormente il settore occidentale, ma ancora accompagnate da vento tempestoso, che favorisce numerose valanghe spontanee e rende necessario l'attivazione di procedure di distacco controllato. In queste zone il 22 il pericolo sale a 4-forte. Alla fine del mese l'innevamento risulta sotto la media, con deficit marcati a sud-est.

Gennaio

inizia con deboli nevicate e un episodio di gelidio nei fondovalle. Più significativa la nevicata del 9 gennaio nelle valli occidentali, con 30–50 cm di neve fresca, nuovamente irregolarmente ridistribuita dal vento. L'evento di maggiore impatto si ha tra il 26 e il 28, quando cadono fino a 80 cm di neve in 48 ore, causando oltre 38 valanghe di dimensione grande e molto grande, in particolare durante la fase più intensa della nevicata. Questo episodio sovraccarica gli strati deboli persistenti, rendendo il manto particolarmente instabile ed il pericolo nel settore occidentale raggiunge il grado 4-forte. Gennaio, insieme ad aprile è il mese con il maggiore accumulo di neve fresca.



Febbraio

A FEBBRAIO, dopo una fase anticiclonica con rialzi termici e valanghe di scivolamento sui pendii erbosi, a metà mese alcune nevicate apportano fino a 70 cm di neve fresca nelle valli occidentali. Il vento forma nuovi lastroni, instabili soprattutto sui versanti freddi dove sono presenti strati deboli formati da cristalli a calice. I problemi valanghivi della neve ventata e degli strati deboli persistenti la fanno da padrone. Nella seconda metà del mese il rialzo termico e l'umidificazione progressiva del manto migliorano in parte la stabilità legata agli strati deboli persistenti, ma si verificano numerosi distacchi di neve bagnata sui pendii molto ripidi e soleggiati.

Marzo

All'inizio di MARZO la situazione è migliore e di conseguenza il pericolo valanghe è basso, 1-debole sulla maggior parte del territorio. Tuttavia, dal 9 del mese nuove nevicate (30–50 cm) si depositano su strati fragili di brina e cristalli sfaccettati, favorendo la formazione di lastroni instabili. Tra il 15 e il 16 marzo si registra il picco di instabilità con diversi distacchi spontanei e provocati, il grado 3-marcato viene raggiunto su quasi tutta la Regione. Nei giorni seguenti l'attività valanghiva si riduce, ma gli strati deboli continuano a rappresentare localmente un problema, causando alcuni incidenti che coinvolgono scialpinisti. Verso fine del mese, con il rialzo termico, si manifestano le prime valanghe di neve bagnata, tipiche della primavera.

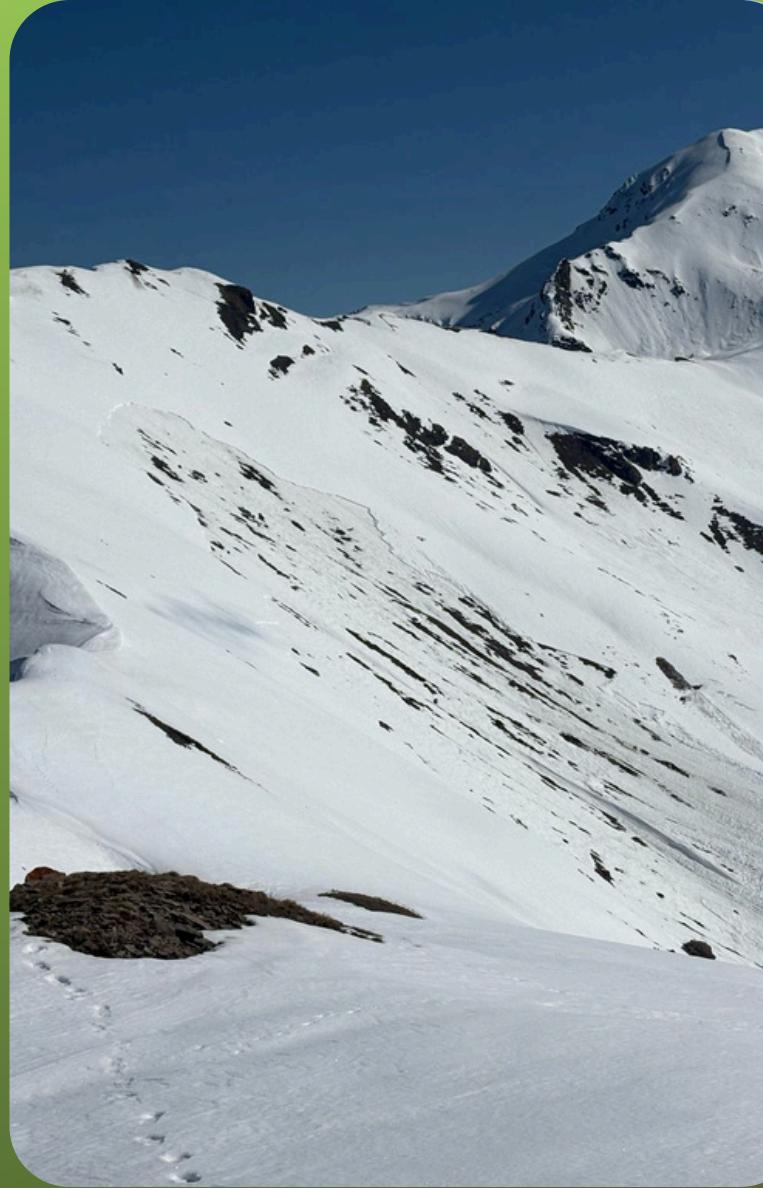


Aprile

Mese molto dinamico. Dopo una fase instabile con neve fresca, temperature elevate e valanghe di neve bagnata, il 16–17 aprile si assiste ad una nevicata eccezionale con accumuli superiori al metro in alcune zone. L'intensità delle precipitazioni, unite a un vecchio manto nevoso umidificato, causano numerose grandi valanghe che coinvolgono anche la viabilità. Il 17 sull'intero territorio regionale il grado sale a 4-forte e 5-molto forte nei settori sud-orientali. Successivamente le condizioni si stabilizzano, con il tipico andamento primaverile che vede la formazione di croste da rigelo portanti al mattino e instabilità pomeridiana legata al riscaldamento diurno. I problemi valanghivi della neve bagnata e della neve fresca caratterizzano questo mese.

Maggio

grazie alle abbondanti nevicate di aprile, l'innevamento in quota è buono, con copertura nevosa continua sopra i 2200–2300 m. Tuttavia, gli episodi di pioggia fino a 2600–2800 m e l'assenza di rigelo notturno umidificano rapidamente il manto nevoso, rendono sfavorevoli le condizioni per le escursioni con numerosi scaricamenti e valanghe di neve bagnata. La fusione del manto nevoso invernale intorno ai 2000 m si completa intorno alla metà del mese. La stagione si chiude ufficialmente l'11 maggio con l'emissione dell'ultimo bollettino neve e valanghe e il 20 maggio con il bollettino di criticità valanghe.



I numeri delle valanghe

Nel corso della stagione sono state censite 532 valanghe, di cui 74 mai registrate a catasto, 71 con eventi più grandi di quanto mai osservato. La maggior parte si osservano a metà aprile durante la criticità del 16 e 17.

La montagna è un luogo accogliente e richiede un approccio umile e rispettoso, conoscenza, esperienza e prudenza.

È importante pianificare ogni escursione consultando i bollettini:

VALANGHE



METEO



Le fonti del rendiconto nivometeorologico

Per redigere il documento, reperibile ai link
<https://bollettinovalanghe.regione.vda.it/>
www.fondazionemontagnasicura.org

sono state analizzate diverse fonti:

- I dati rilevati manualmente ed i sopralluoghi effettuati sul terreno nel corso della stagione dai rilevatori dell'Ufficio neve e valanghe regionale (CFV, PNGP, CVA, AVIF, SAGF, SAV, CELVA, Guide Alpine)
- Le stazioni meteorologiche automatiche e i bollettini di criticità del Centro funzionale e pianificazione
 - I bollettini previsionali emessi dall'Ufficio meteorologico regionale
 - I bollettini previsionali di pericolo valanghe neve e valanghe emessi dall'Ufficio neve e valanghe regionale
 - Il Catasto regionale valanghe

CONTATTI
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Presidenza della Regione
Dipartimento protezione civile e vigili del fuoco
Centro funzionale e pianificazione

Ufficio neve e valanghe
loc. Amérique n. 33/a
11020 - Quart (AO)
tel: 0165 77.68.52 - 77.68.54
e-mail: u-valanghe@regione.vda.it

